

◆ Anche il giudice Priore è convinto che stiano preparando attentati «Ma non è detto che ci riescano»

◆ Presto ci sarà un vertice delle procure per affrontare la nuova emergenza e i legami tra Carc e Brigate rosse

◆ Si teme che la nuova strategia eversiva stia puntando al coinvolgimento di settori giovanili dell'estrema sinistra

Terrorismo, rischio imminente di nuove azioni

Il pm Marini: «Fanno proselitismo, reclutano nei centri sociali»

ROMA C'è il rischio imminente di nuove azioni terroristiche. Ed è possibile che le nuove Br puntino ad un'azione di proselitismo in alcuni settori dei centri sociali. Per questo è stato fissato un nuovo vertice delle procure che si occupano di eversione, per fare il punto, scambiarsi informazioni, e tentare di stroncare sul nascere la nuova organizzazione. Ieri, ad esplicitare l'allarme già emerso nei giorni scorsi, è stato Antonio Marini, sostituto procuratore generale a Roma. «A cinque mesi dal delitto D'Antona c'è ancora un pericolo incombente che bisogna eliminare subito», ha detto il magistrato a proposito del possibile ritorno del terrorismo con azioni violente. Marini ha poi osservato che gli investigatori hanno sempre ritenuto possibile il ritorno in azione della lotta armata. «Abbiamo sempre detto che il terrorismo era stato vinto, ma non sconfitto - ha spiegato il magistrato -. Quindi il ritorno era possibile. Per questo non bisogna abbassare la guardia e continuare le indagini, come sta avvenendo».

chie Br, Marini si è detto convinto che già col documento successivo all'omicidio D'Antona era chiaro che ci fosse un legame tra vecchie e nuove Br. «Ora bisogna vedere - ha osservato - chi comanda: se i giovani o i vecchi in clandestinità». Il sostituto procuratore, che si sta occupando del processo, alla prima corte d'Assise di Roma, sugli anarchici-insurrezionalisti, invita ad «avere molta attenzione per tutta l'area dei centri sociali perché - dice - c'è un'area di questi centri dove il nuovo terrorismo potrebbe fare proselitismo».

I magistrati delle procure che indagano sulla ripresa del terrorismo in Italia torneranno a riunirsi prossimamente dopo gli sviluppi dell'inchiesta romana sul cosiddetto livello occulto che potrebbe sfociare nella costituzione di un partito comunista

clandestino. I pm di Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Verona e Pordenone, tutti impegnati in indagini su episodi attribuiti alle Br-Pcc, si erano già visti il 15 luglio scorso per fare un punto della situazione sulla lotta al terrorismo dopo i fatti culminati con l'omicidio di Massimo D'Antona. In quell'occasione era stato stabilito un coordinamento nazionale e territoriale delle indagini per evitare dispersioni del patrimonio di conoscenze acquisite da ciascuno ufficio giudiziario. La nuova inchiesta romana sull'attività



trasversale di alcuni esponenti del Carc, in particolare la scoperta del documento di 39 pagine contenente un'analisi politica sulla rivendicazione del delitto D'Antona, potrebbe accelerare i tempi del nuovo vertice. Proprio il documento del Carc

è la base sulla quale si sarebbe dovuta sviluppare una discussione interna al movimento ed alla quale sarebbe seguito un confronto diretto, faccia a faccia, con le Br-Pcc probabilmente in una riunione clandestina. È questo il quadro nel quale, secondo gli investigatori impegnati nelle indagini sull'eversione di sinistra, va collocato il documento. Ed è sui rapporti, dati per certi, tra Carc e Br-Pcc, che si stanno muovendo le indagini. Per gli investigatori il documento va riferito a Giuseppe Maj ed anzi ne sarebbe proprio lui l'autore. «Maj - dicono - ha alle spalle almeno 35 anni di militanza ideologica nella sinistra eversiva, e ha una stratificazione culturale tale da permettergli una elucubrante di questo tipo».

L'opinione il terrorismo si sta riorganizzando in modo inquietante è ormai diffusa tra gli esperti. Anche il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore, ha questa convinzione. «Che ci sia qualcuno che sta progettando azioni violente è più che probabile - ha detto -. Che poi ci sia la reale possibilità di realizzare questi progetti è un'altra cosa».

Processo autobombe '93

«Riscontri su 16 nomi Sismi»

■ Una lista di 16 agenti del Sismi fu data dall'ex segretario generale del Cesis, oggi ambasciatore all'Onu a New York, Francesco Paolo Fulci, al capo della polizia e al comandante dei carabinieri per «meriti di riscatto» in merito alle indagini sugli attentati del '93. Lo ha detto ieri al processo stralcio per le autobombe del '93, lo stesso ambasciatore, citato come teste dal legale di Salvatore Riina. Alla domanda se avesse avuto assicurazioni sull'esecuzione dei controlli, Fulci ha detto: «Immagino di sì». La lista, relativa ad un «team organizzato per la difesa di personalità all'estero e addestrato all'uso di armi ed esplosivi» fu consegnata dall'ambasciatore ai primi di luglio del '93, quando già aveva lasciato per l'Onu l'incarico al Cesis, iniziato nel giugno '91 e conclusosi il 3 aprile 1993, prima che scoppiasse l'autobomba a Firenze. Il danno al patrimonio artistico avevano suscitato allarme sulla stampa Usa, ha detto l'ambasciatore, e anche di questo discusse nell'incontro a luglio '93 con l'allora presidente del consiglio dei ministri Ciampi e con il suo segretario generale Manzella. Mi dissero che avrei dovuto fare quello che potevo. Mi feci un esame di coscienza e mi dissi che c'era una gran confusione: tante erano le presunte paternità ipotizzate per gli attentati, c'era anche chi le attribuiva ai soliti servizi segreti devianti». Ricordandosi poi «di aver avuto conoscenza che alcuni dei servizi si addestravano con gli esplosivi», consegnò quell'elenco. Fulci ha spiegato che non aveva sospetti particolari ma che in questo modo «ci toglievamo il pensiero. Lo feci - ha aggiunto - per senso civico». «Per meriti di riscatto - ha detto - diedi l'elenco al capo della polizia e al comandante dei carabinieri: "Accertate dove erano così almeno ci mettiamo l'anima in pace"». Fulcinon ha invece precisato per quale motivo, a suo tempo, aveva ottenuto dal capo del Sismi quella lista.

Malpensa Rubavano carburante 14 arresti

ROSANNA CAPRILLI

BUSTO ARSIZIO Rubavano carburante dagli aerei in decollo da Malpensa. Capo deposito, ragioniere, autisti e operai della Ram, (Rifornimenti aeromobili Milano), sono finiti in manette con le accuse di associazione a delinquere, furto plurigravato e continuato. Quattordici persone che per anni hanno fatto la «cresta» sul kerosene destinato agli aerei. Centinaia di litri rubati ad ogni rifornimento, calcolati in svariati miliardi. Non a caso a tradire gli arrestati è stato il loro tenore di vita. Auto e moto di grossa cilindrata, arredi e ville di lusso in montagna o a Montecarlo, che il loro stipendio non avrebbe potuto consentire. È sulla base di questi sospetti che quattro agenti della Polaria hanno dato il via alle indagini concluse con le ordinanze di custodia cautelare chieste dal sostituto procuratore di Busto Arsizio, Tiziano Masini.

Secondo l'accusa il metodo escogitato per sottrarre kerosene era duplice: o tramite il termodensimetro, un apparecchio che faceva figurare il carburante più denso di quello che in realtà non fosse, oppure tramite una valvola di scarico che riciclava all'interno dell'autobotte il carburante, mentre il contatore alterato segnava una quantità superiore rispetto a quella che veniva realmente inserita nel serbatoio dell'aereo. I piloti non potevano rendersi conto della truffa. Il metodo adottato dai rifornitori era tale che gli strumenti non segnalavano la differenza rispetto al pieno.

Gli inquirenti ipotizzano che il carburante «succhiato» alle compagnie aeree - parte offese in questa vicenda - venisse venduto a distributori di diesel o a ditte che approvvigionano i condomini di gasolio per riscaldamento. L'indagine infatti non è ancora conclusa. Restano da «pizzicare» i ricettatori ed appurare eventuali «complicità superiori».

Agli arrestati, individuati anche sulla base di intercettazioni telefoniche, gli inquirenti contestano inoltre una possibile truffa ai danni dell'Alitalia. Secondo gli inquirenti, infatti, alcuni dipendenti della Ram, ottenuta la firma in bianco del motorista che certificava l'avvenuto rifornimento dell'aeromobile, avrebbero indicato sulla bolla quantitativi maggiori rispetto a quelli erogati, ottenendo quindi dalla compagnia di bandiera rimborsi in parte indebiti. Per gli impiegati dell'aeroporto, oltre ai reati contestati a tutti i quattordici arrestati, si ipotizza anche il peculato, dal momento che nelle loro funzioni, esercitavano un servizio di pubblica utilità.

Disagi per gli aspiranti viaggiatori che attendono notizie sui treni in partenza o in arrivo mercoledì alla Stazione Termini di Roma

Del Castillo Ansa



Maltempo, ferrovie in ginocchio su tutta la Penisola

Neve al Nord, freddo e pioggia nelle altre regioni. Traffico in tilt. Paura a Sarno e a Quindici

ROMA Devastante il bilancio della situazione ferroviaria causata ieri dal cattivo tempo. L'ondata di freddo e pioggia che ha colpito ieri la penisola ha provocato una nutrita serie di difficoltà nella normale circolazione ferroviaria. Una nota delle Fs ha fatto il punto della situazione. Dalle ore 1.00 alle 4.15 è stata soppressa la circolazione nella stazione di Pietrasanta, sulla linea Pisa-Genova, a causa di un allagamento della sede ferroviaria presso la stazione e di un guasto ad alcuni apparati di stazione. Si sono registrati, per questo, ritardi medi di 60 minuti sia per i treni viaggiatori a lunga percorrenza che per il traffico merci. Ancora, dalle 5.50 alle 7.30, sulla linea Genova-La Spezia, alcune scarchie elettriche sulla linea di alimentazione dei locomotori hanno provocato l'arresto di due treni, l'11202 e il 2291, i passeggeri hanno quindi potuto proseguire il viaggio con un altro convoglio. Dalle 8.30 alle 9.50 è rimasto interrotto il tratto di linea a semplice binario tra le stazioni di Alassio e Andora sulla Genova-Ventimiglia per la presenza di un tronco d'albero sulla sede ferroviaria. Sono stati soppressi due treni (74014 e 33821) e limitato a Genova Porta Principe il 2883. Dalle 12.50 alle 13.52 è stata sospesa la circolazione tra le stazioni di S. Severa e S. Marinella, sulla linea Roma-Grosseto, sempre per la presenza di un tronco d'albero, alcuni treni hanno subito ritardi.

Traffico nel caos e oltre 150 gli interventi dei vigili del fuoco per il violento nubifragio abbattutosi su Roma e provincia. Allagamenti, alberi caduti e autobus devianti. E ancora: disagi e voli in ritardo con punte fino ad un'ora e mezza all'aeroporto di Fiumicino. Paura a Sarno e a Quindici, i paesi colpiti dalla frana del 1998, e una tromba d'aria a Napoli.

state fatte evacuare per precauzione dopo che sono straripati due affluenti del Camaiole, il Cardoso e il Gasperini, che esondarono anche tre anni fa. All'aeroporto genovese «Cristoforo Colombo» si è verificata una situazione di scarsa visibilità che ha costretto al dirottamento due voli. Il velivolo proveniente da Parigi ha così dovuto fare scalo a Torino Caselle, mentre quello da Roma è atterrato a Pisa. Il vento, abbinate a forti temporali, ha provocato gravi disagi anche al traffico ferroviario. A ponente, nella zona di Alassio, un albero si è abbattuto sui binari, ostruendo il passaggio dei convogli: la linea Genova-Ventimiglia è rimasta così bloccata per quasi un'ora, tra le 8.30 e le 10, il tempo necessario ai vigili del fuoco per liberare il tracciato ferroviario. A levante, all'altezza di Chiavari, un fulmine ha colpito il pantografo di un treno locale, proveniente da Sestri Levante e diretto a Busalla. Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato sulla linea Genova-Livorno per circa mezz'ora.

E ancora: in tutta la regione per alberi caduti, allagamenti, tegole e ardesie che volavano dai tetti, cartelloni in balia del vento, infiltrazioni d'acqua, forti mareggiate. A Genova, più che la pioggia (che ha causato i disagi anche al nuovissimo Terminal Traghetto con varie infiltrazioni), a richiedere l'intervento dei pompieri è stato il vento.

Traffico nel caos e oltre 150 gli interventi dei vigili del fuoco per il violento nubifragio abbattutosi su Roma e provincia. Allagamenti, alberi caduti e autobus devianti. E ancora: disagi e voli in ritardo con punte fino ad un'ora e mezza all'aeroporto di Fiumicino. Paura a Sarno e a Quindici, i paesi colpiti dalla frana del 1998, e una tromba d'aria a Napoli.

Caos alla Stazione Termini, Treu avvia una super perizia

Risarcimenti «eccezionali» ai pendolari. E sul blocco di Fiumicino emergono le prime responsabilità

ROMA Dopo la rivolta dei pendolari di mercoledì sera scattano i primi provvedimenti del ministero per fare luce sull'«ottobre nero» dello scalo ferroviario romano. Dunque dopo l'ennesima giornata di caos alla stazione Termini arriva una «superperizia» e l'immediato risarcimento dei danni ai viaggiatori. Lo ha disposto ieri il ministro Tiziano Treu al termine dell'incontro con i vertici delle Ferrovie dello Stato, convocato proprio per analizzare i ripetuti disservizi nella più grande stazione d'Italia. Disservizi che sono continuati anche ieri. Una tubatura rotta ha allagato il pavimento nuovo di zecca dell'ingresso della stazione, e poi il

resto lo ha fatto il maltempo: linea elettrica fuori uso su un tratto della Roma-Napoli a causa del maltempo, ritardi che hanno sfiorato le quattro ore.

Treu giudica la situazione che si è verificata l'altro ieri «molto grave» e ha detto che già per oggi si aspetta dall'azienda risposte «concrete, palpabili» per un risarcimento ai viaggiatori che hanno dovuto sopportare disagi. Per quanto riguarda la «superperizia», ha sottolineato Treu, ai tecnici del ministero e delle ferrovie si affiancheranno due esperti di fama internazionale: Michel Walrave (ex direttore generale dell'unione delle ferrovie internazionali) e Hans

Bierlein (esperto tedesco di sistemi ferroviari). Ma i provvedimenti urgenti del ministro non si fermano qui: Treu ha ordinato alle Fs di istituire da subito una task force per le informazioni e l'assistenza ai viaggiatori, perché, ha detto, dal momento del disservizio all'informazione ai passeggeri passa generalmente troppo tempo. «Ieri ad esempio - ha detto Treu - c'è stato un ritardo di 40 minuti nell'informare i viaggiatori bloccati a Termini. Ci vuole un rinforzo alla normale squadra». Il ministro dei trasporti Treu ha sottolineato che le Fs sono consapevoli della gravità della situazione e che quindi nel corso dell'o-

dierna riunione si è convenuto di prendere decisioni «più forti», indipendentemente dall'accertamento di eventuali responsabilità. I due super periti dovranno accertare, ha spiegato il ministro, se esistono, in questo caso quali sono, punti critici del nuovo sistema di controllo del traffico alla stazione Termini Acs (apparato centrale segnalamento). Treu ha spiegato che sono state formulate varie ipotesi per i disservizi di ieri a Termini, e che fra queste non si esclude un «colpo di coda» dell'Acs.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni ai pendolari Treu ha sottolineato che dovrà essere un

«segnale eccezionale, perché la situazione è stata eccezionale». «Ho proposto per esempio alle Fs di mandare a casa dei pendolari, individuabili purché titolari di abbonamento, con il pony, un blocchetto di biglietti gratis, una card di sconti, comunque una cosa concreta che abbia un valore economico da subito». Treu ha anche parlato del blocco della scorsa settimana all'aeroporto di Fiumicino, causato dalla mancanza di erogazione di carburante agli aerei. Dai primi accertamenti emergerebbero le prime responsabilità della Seram, la società incaricata della gestione del rifornimento di carburante Avio.

Autoferrotranvieri, revocato lo sciopero

Autobus e metropolitane oggi regolari

ROMA Grazie alla revoca dell'agitazione degli autoferrotranvieri bus e metro oggi viaggeranno regolarmente. La decisione di sospendere lo sciopero - secondo quanto riferiscono i sindacati - è stata presa dopo l'incontro di ieri al ministero del lavoro. In questa riunione sarebbe caduta la pregiudiziale sull'inizio delle trattative per il contratto dei 120.000 lavoratori della categoria e per l'adeguamento delle aliquote contributive del settore in Finanziaria. Le trattative per il contratto dovrebbero cominciare lunedì 27 ottobre a Roma. Lo sciopero nazionale ma articolato su base regionale era stato proclamato dai sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e avrebbe dovuto durare quattro ore. La revoca dello sciopero è un «segnale positivo» ma non risolve un problema che crea malessere tra i lavoratori e nelle aziende. E quanto afferma il presidente di Federtrasporti, Enrico Mingardi che pur apprezzando l'iniziativa del ministro Treu chiede al governo di rivedere gli stanziamenti previsti per il settore in Finanziaria.



LIBERI dal male oscuro

Scopri su **Dossier Salute** le terapie più efficaci per guarire dalla depressione

← è in edicola

INSERTO: Capelli, stop alla caduta

Notizie liete

NOZZE D'ORO

Giuseppina Cerchier e Bruno Finotello

annunciano cinquant'anni di vita coniugale all'insegna delle affermazioni per gli ideali di democrazia e diritti agli umili. Attraverso gli stenti conquistarono la propria felicità offuscandosi con la scomparsa di Giulio.

Giugliasso, 22 ottobre 1999

